

MiTo Matheuz esalta il ritmo di Beethoven

di **Enrico Parola**
a pagina 13



Furore argentino per Beethoven

Diego Matheuz con l'orchestra del Teatro Regio di Torino stasera alla Scala

Stasera dirigerà l'orchestra e il coro del teatro Regio in quella che è la prima volta dei complessi torinesi alla Scala (ore 21, € 20, tel. 02.87.905), ma Diego Matheuz si ricorda bene anche il suo debutto al Piermarini: «Sei anni fa, una domenica mattina; dovetti sostituire Gergiev nella prova aperta della Filarmonica perché il suo aereo era in ritardo; avrei dovuto debuttare poco dopo, ma con un altro programma; per fortuna c'era la quarta sinfonia di Ciaikovskij, che avevo diretto e suonato tante volte». Suonato nelle orchestre giovanili venezuelane: lui e Dudamel sono gli ambasciatori mondiali de «El Sistema» con cui Antonio Abreu ha strappato dalla malavita dei barrios quasi un milione di ragazzi,

creando centinaia di orchestre infantili e giovanili. Il 32enne di Barquisimeto è alla guida della più famosa, la Simon Bolivar: «Torno a Caracas almeno una volta al mese, mi chiedono dell'Europa e di come si fa musica qui, mi vedono come un modello ma alla fine ciò su cui si concentrano sono i consigli su come suonare». Dal Venezuela all'Italia, «la mia seconda patria: tre anni direttore musicale alla Fenice, qui ho imparato tanto; la mia prima volta a Venezia è stato nel 2010 con Rigoletto, lo stesso titolo con cui tra poco debutterò alla Deutsche Oper di Berlino. E la città al mondo dove vivrei più volentieri è Roma, nessun'altra ha la sua bellezza e la sua storia».

Per MiTo Matheuz accosta

Beethoven a Ginastera, con la Fantasia corale e la settima sinfonia del tedesco a incorniciare la suite dal balletto «Estancia» dell'argentino. «Logico, Ginastera mi è vicinissimo, in queste danze sento i ritmi latini che hanno scandito la mia infanzia; ma anche la Settima è piena di ritmo: Schumann la definiva l'apoteosi della danza e questo aspetto me la fa sentire molto familiare». La Fantasia op. 80 «è un brano particolare: prima il solo pianoforte, quindi l'orchestra e poi coro e solisti; non la considero un preludio alla Nona e, sinceramente, neppure uno dei capolavori beethoveniani, ma ha passaggi folgoranti che mi entusiasmano, come l'entrata delle voci».

Enrico Parola

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-4%,13-24%



Peso: 1-4%,13-24%